

Tv in «Agrodolce». A qualcuno non piace

FICTION Minoli la difende, Grasso la critica: una soap opera di produzione Rai-Regione Sicilia in onda a settembre ha scatenato un dibattito sulla qualità della tv generalista e quella della tv a pagamento

di Silvia Garambois

Non se n'è visto ancora manco un fotogramma, ma la polemica è al calor bianco. Giovanni Minoli, Aldo Grasso, Vittorio Sgarbi, persino Emilio Fede, scrittori, amministratori, attori e cantanti: i pro e i contro. Lo spettacolo *versus* l'industria dello spettacolo. Di più: la qualità della tv generalista *versus* la qualità della tv a pagamento. A scatenare questo putiferio estivo è una fiction. Una soap opera di produzione Rai-Regione Sicilia, *Agrodolce*, che andrà in onda dall'8 settembre su Raitre, alle 20,05, prima di *Un posto al sole*. È una storia popolare ambientata negli scenari (magnifici) della Si-



Maria Grazia Cucinotta protagonista della soap. A destra, Giovanni Minoli



cia intorno a Termini Imerese, a Porticello, Santo Nicolichio e l'Olivella, e con i set proprio dentro quelli che sono stati gli stabilimenti Fiat e adesso sono stabilimenti cinematografici della Med Studios (sotto la direzione artistica di Pippo Baudo).

La storia di *Agrodolce* si riassume in pochi dati: 230 puntate di mezz'ora l'una; 270 posti di lavoro. La Regione Sicilia ha messo 12,7 milioni di euro di finanziamento, che arrivano

230 puntate e 270 posti di lavoro per una soap nata sulla scia di un «Posto al sole»

dai Fondi europei per le iniziative industriali delle zone «svantaggiate»; altrettanto finanziaria la Rai. Ma a raccontarla così, significa già mettere i piedi nel piatto in una polemica, scoppiata tra Minoli (che l'ha voluta e difende l'iniziativa da «servizio pubblico», che crea anche nuovi posti di lavoro) e il critico del Corriere della Sera che l'ha già bollata come una «storia da portineria». L'idea di *Agrodolce* nasce proprio sull'onda di *Un posto al sole*, che non è solo una soap di duraturo successo, ma ha coniugato un sistema produttivo industriale (che era una novità per la Rai), il rilancio degli studi di napoletani, e una fiction popolare con una forte connotazione sociale e legata all'attualità. Un mix fortunato, che ora riparte in ambiente siciliano, con un cast «siciliano» di cui - almeno nelle

prime puntate - è portabandiera Maria Grazia Cucinotta. La storia si snoda attorno a due donne, Lucia Serio (Francesca Beggio), un medico che ha studiato in Inghilterra, e Lena Cutò (Claudia Fichera), professoressa di liceo. Attorno a loro i veri protagonisti della storia sono le persone comuni, pescatori, operai, casalinghe, tenaci e per niente disperate, nobili decaduti e scalatori sociali. Intrighi e passioni, come si confà al genere, ma soprattutto molta attenzione all'attualità e alla società siciliana. La colonna sonora è di Andrea Guerra, con la collaborazione alle liriche di Alfredo Rappetti (in arte Cheope), mentre per le puntate sono stati scelti otto brani di Rita Botta (consacrata da Carmen Consoli come la nuova Amalia Rodriguez), che faranno da tema musicale alle vicende della soap. Per far parte del cast c'è stata una corsa di sicilianità: persino Stefania Prestigiacomo si sarebbe offerta di partecipare (nel ruolo di se stessa e gratis). Grasso però sostiene che «con operazioni come *Un posto al sole* o *Agrodolce* si corre il rischio che si formi una doppia cittadinanza televisiva: la tv di bassa qualità (per segnale e contenuti) gratuita e generalista; la tv di alta qualità (per segnale e contenuti) a pagamento e destinata a pochi». Giudizi, in effetti, di contenuto. E opinabili. Ma dalla Sicilia tagliano corto: è un'occasione d'oro.

ATTORI Fu overdose Nessun incriminato

La morte di Ledger caso chiuso

■ Gli investigatori federali hanno chiuso le indagini sulla morte di Heath Ledger, l'attore australiano stroncato da un'overdose di farmaci nel gennaio scorso. Nel rapporto conclusivo non si indicano responsabilità di altre persone e viene anche escluso qualsiasi ruolo dell'attrice Mary-Kate Olsen, l'amica che per prima fu avvertita dalla massaggiatrice della scoperta del cadavere. Ledger, il cui ultimo ruolo è stato quello di Joker ne *Il cavaliere oscuro*, ultimo episodio della saga di Batman, fu rinvenuto cadavere nel suo appartamento di Soho, a New York, la mattina del 22 gennaio. L'autopsia fece emergere che la causa della morte era stata l'assunzione di un cocktail composto di farmaci regolarmente prescritti tra cui degli analgesici combinati a degli ansiolitici, sonniferi e ansiolitici. Un cocktail mortale che Ledger avrebbe assunto accidentalmente, anche se non si può escludere il suicidio.

La morte di Heath Ledger ha fatto nascere la «leggenda» del *Cavaliere oscuro* come maledetto, poi alimentata dalle botte alla madre e alla sorella di Batman-Christian Bale e dall'incidente stradale e dal divorzio di Morgan Freeman.

LOCARNO Proiettati l'ultimo film del regista israeliano e «Il destino» dello scomparso Chahine

Amos Gitai, un Pardo alla diaspora

di Lorenzo Buccella / Locarno

La piazza all'aperto, il grande schermo e quella cucitura d'autore che spezza l'artiglio geopolitico di storici odi infilando su uno stesso scivolo due icone engagées del cinema israeliano ed egiziano. Prima, Amos Gitai e poi Youssef Chahine. E se nel secondo caso la riproposizione-omaggio del film *Il destino* del 1997 è stata aggiunta proprio in memoria dell'autore-baluardo recentemente scomparso, per il primo, invece, il viaggio a Locarno è coinciso con la consegna del Pardo d'Onore di questa edizione 2008. Occasione buona per condire la cerimonia con la proiezione dell'ultimo lavoro di Gitai, *Plus tard tu comprendras*, già passato lo scorso febbraio nella sezione «Special» della Berlinale e per la prima volta sgusciato in un contesto totalmente europeo. Perché se il tema della negazione della memoria e della presenza dell'altro nel proprio paese è una costante del regista israeliano, questa volta la declinazione francese della risalita alle origini ebraiche dei protagonisti della storia

raccontata ci trascina lungo le labbra di una ferita mai del tutto rielaborata come quella tragica del collaborazionismo nazi di Vichy. Là dove il non-detto, stanato in immagine attraverso la lentezza di lunghi piani-sequenza e veicolato solo attraverso le parole indrette di radio, televisioni e lettere d'epoca, si mostra in tutti i suoi aspetti più obliqui: da una parte, la volontà di tenere aperto quel canale di trasmissione della memoria in tutte le sue scomodità, dall'altra l'inevitabile e più intima reticenza che gli stessi sopravvissuti interpongono per cercare di non riverberare il dolore sulle generazioni più giovani. Tanto

«Suscitare discussioni in Israele mi va bene: vuol dire che tocco tasti sensibili»

da arrivare, come nel caso della donna interpretata da una pregnant Jeanne Moreau, a rimuovere le proprie origini e a cercare di tamponare parzialmente le insistenti richieste di verità dei figli. «Penso che un regista - ha raccontato Gitai - debba sempre confrontarsi con i propri luoghi e con la propria cultura, non arretrando mai di fronte al carattere sovversivo che scaturisce dal porsi continuamente domande. In fondo, questo è il compito più profondo del cinema, spostare attraverso i suoi racconti pensieri e mentalità, poi invece per cambiare la realtà deve subentrare la politica perché quello è il suo campo». Al bando, quindi, qualsiasi automatismo morale, più che altro un'indagine che sceglie la strada della finzione per tenere alto il baricentro etico che divide la rappresentazione dalla verità. «A livello formale ci si può avvicinare al documentario, ma poi, per il mio modo di lavorare, preferisco guidare attori concreti lungo le curve contraddittorie del disegno narrativo che tracciano. In un certo senso io stesso qui mi sono avvicinato alla storia dei miei

genitori, ma quelle che mi interessavano erano le orme di una diaspora proprio in un momento storico in cui essere ebrei voleva dire non avere possibilità di esistenza». Inevitabile conseguenza di questo approccio cinematografico lontano dal veleno del politicamente correct, ricevere accoglienze sgradite da parte di chi certe cose su di sé non le vuole proprio sentire. «Il fatto che i miei film animano discussioni in Israele rappresenta il segno eloquente dell'aver toccato i tasti sensibili di un paese e delle sue istituzioni. Anche un grande come Ophüls con *Le chagrin et la pitié* è stato censurato in Francia per 16 anni perché portava alla luce tutto quell'arco di collaborazionismo che si voleva cacciare sotto terra. Ma i film devono per loro natura instaurare un dialogo sfrontato con la realtà. Pure adesso in Europa, quando i cineasti affronteranno più a fondo e in modo sempre più disturbante il fenomeno dell'immigrazione, per fare un esempio caldo, anche questa moda negativa delle politiche sulla sicurezza troverà ostacoli di sensibilità sul proprio cammino».

ADRIANO CELENTANO **CHARLOTTE RAMPLING**

YUPPI DU

CLAUDIA MORI

LINO TOFFOLO **GINO SANTERCOLE** **MEMO DITTONGO**

SONIA VIVIANI **JOHN LEE** **ROMANEO GIANI** **LUIGI PISOLI**

ADRIANO CELENTANO

CLAN CELENTANO FILMS

Il manifesto del film di Celentano

CINEMA Celentano darà lo stesso il «Leone» a Olmi

«Yuppi Du» non va più a Venezia

■ La Mostra del cinema di Venezia perde un appuntamento importante. La pellicola *Yuppi Du* in una versione restaurata da tecnici e da Adriano Celentano che doveva essere proiettata il 4 settembre in Sala Grande. Resta comunque l'appuntamento con il suo autore e protagonista. Il film infatti non sarà proiettato alla 65esima Mostra, ma il cantante sarà comunque presente alla consegna del Leone alla carriera ad Ermanno Olmi. Lo ha comunicato il clan del «molleggiato». Salta così uno degli eventi in programma, annunciati dal direttore della Mostra Marco Mueller che, solo pochi giorni fa alla presentazione della kermesse, si era detto felice «di riproporre il primo film italiano che parla delle morti bianche in un festival in cui questo tema viene trattato da molti registi». L'ufficio stampa sottolinea come la Biennale sia «sorpresa e dispiaciuta per i problemi tecnici improvvisamente sopraggiunti e che non potranno dunque consentire la prevista proiezione del film *Yuppi Du* in Sala Grande».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.217195
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)